

che adesso verdeggia e fiorisce al sole di luglio sui pianori di Chimara, tra le siepi di spino, sotto la protezione dei fucili e dei jatagàn (1).



Da questo piccolo aneddoto — goccia d'un oceano — si possono subito intravedere i danni più palesi dell'amministrazione turca.

Il primo è l'assoluta mancanza di sicurezza pubblica. La Turchia è persuasa che il brigantaggio sia, come il granturco, le pelli d'agnello, il tabacco e le vallonée uno speciale prodotto del suolo albanese, e che perciò sia inutile cercare di combatterlo. Se uno straniero o un indigeno ricco sono fermati dai briganti — e spesso alla notizia di

---

(1) In Turchia, come si sa, la provincia o *vilajèt* è divisa in *sangiaccati* o *mutessariflik*, ciascuno sotto un *mutessarif*. Il *mutessariflik* a sua volta è suddiviso in *caimacanlik*, a capo dei quali sono altrettanti *caimacàn*. Ogni villaggio è poi sotto l'amministrazione di un *muctâr* o *mutâr*. La « Grande Albania » ha quattro *vilajèt*, di Jânina, di Monastir, di Scutari, di Cossovo, con quattro vali. Ma solo quelli di Jânina e di Scutari sono tutti compresi nei veri confini geografici dell'Albania.